

**Il fatto.** L'appello di Francesco ai vescovi: è un momento difficile, non sporchiamo la Santa Madre diventando complici del grande accusatore

# «Chiesa sotto attacco preghiera per difesa»

*Chiude il Sinodo dei giovani: siano protagonisti*

Abusi, presenza della donna nella Chiesa, accoglienza degli immigrati, attenzione agli ultimi, omosessualità tra i temi del testo che conclude le assise sinodali. I paragrafi sono stati tutti approvati a maggioranza qualificata. Ruolo femminile e sessualità i più controversi. Nel discorso seguito all'approvazione del documento il Papa ha ricordato che il Sinodo non dev'essere paragonato al parlamento, ma è «uno spazio protetto per dare modo allo Spirito Santo di lavorare su noi».



**PRIMOPIANO** ALLE PAGINE 4 E 5

# Francesco: la Chiesa è sotto attacco va difesa con preghiera e penitenza

«Il grande accusatore attraverso di noi vuole sporcare la madre»

**GIANNI CARDINALE**

ROMA

**L**a «Santa Madre Chiesa» è sotto attacco e «la Madre» la si difende «con la preghiera e la penitenza». Papa Francesco non lo chiama per nome, il demonio, ma usa il termine biblico de «il grande accusatore» per dire che ora è lui che «ci sta accusando forte», è lui che approfitta dei «nostri peccati» per perseguitare la Chiesa. Il Pontefice ha terminato con questa riflessione il breve intervento che ha chiuso, prima della recita corale del Te Deum, il Sinodo suoi giovani. «È un momento difficile perché l'accusatore – ha detto – tramite noi attacca la madre e la madre non la si tocca», ha sottolineato riferendosi alla Chiesa. Papa Francesco ha ricordato l'antica definizione della Chiesa "casta meretrix", santa ma con i figli peccatori. Le accuse alla Chiesa, ha insistito il Pontefice, diventano «persecuzione» come accade ai cristiani d'Oriente, ma «c'è un altro tipo di persecuzione, con accuse continue per sporcare la Chiesa». La Chiesa però «non va sporcata, i figli siamo sporchi tutti», «i figli siamo peccatori», «ma la madre no, dobbiamo difenderla tutti, e per questo ho chiesto di pregare il rosario».

Papa Francesco all'inizio del suo intervento ha ringraziato tutti i presenti e in particolare i giovani che hanno partecipato all'evento («hanno portato la loro musica, parola diplomatica per dire chiaro, e così»), ha detto sorridendo tra gli applausi). E poi, senza entrare nel merito del documento finale che è stato approvato in precedenza, ha offerto tre spunti. In primis ha ribadito che «il Sinodo non è un Parlamento», ma è «uno spazio libero per dare modo allo Spirito Santo di lavorare su di noi». Di qui la decisione di dare all'esterno informazioni generali sui temi che sono stati affrontati, senza entrare nei dettagli di chi ha detto cosa. Poi ha affermato che «siamo noi», i partecipanti al Sinodo, i «primi destinatari del documento finale». «Noi abbiamo approvato il documento, – ha spiegato – adesso lo Spirito ci dà il documento perché lavori nel nostro cuore». «Aiuterà tanti altri – ha aggiunto – ma i primi destinatari siamo noi». «Il risultato del Sinodo – ha spiegato – non è un documento, l'ho detto all'inizio. Siamo pieni di documenti». E così quello approvato «darà frutti se sarà meditato e accompagnato dalla preghiera».

Prima del Papa, sono intervenuti in Aula i car-

dinali Louis Raphael Sako, patriarca di Babilonia dei caldei e presidente delegato dell'assise, e Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi. Sako ha sottolineato che il documento sinodale «sarà un punto di riferimento per una nuova pastorale nelle nostre diverse diocesi». «Santo Padre, Lei non è solo, noi tutti che rappresentiamo i vescovi cattolici nel mondo – ha detto il patriarca – siamo con Lei e siamo uniti a Lei in una comunione integrale. Siamo uniti a Lei nella preghiera e nella Speranza. Ricordi che milioni di fedeli pregano per Lei ogni giorno. E tanti uomini e donne di buona volontà ammirano le sue parole e i suoi gesti per un mondo di fraternità universale, giustizia e pace». «Dunque – ha aggiunto il Patriarca caldeo – non c'è niente da temere. Un proverbio arabo dice: "L'albero fruttuoso viene colpito con le pietre". Vada avanti con coraggio e fiducia. La barca di Pietro non è come le altre barche, la barca di Pietro nonostante le onde, rimane solida, perché c'è Gesù in essa e non la lascerà mai». Il cardinale Sako ha poi lanciato «un appello a non dimenticare i cristiani dell'Oriente: se è vuoto di cristiani il cristianesimo rimarrà senza radici. Abbiamo bisogno del vostro sostegno, solidarietà e amicizia fino a quando la tempesta passa».

Il cardinale Baldisseri da parte sua ha sottolineato che quella del Sinodo «è stata un'esperienza di profonda comunione ecclesiale vissuta con l'adesione della fede e l'affetto del cuore da parte di ciascuno di noi, venuto da ogni parte della terra». «In questo Sinodo, – ha ribadito il porporato – l'intero Popolo di Dio ci ha sostenuti con la preghiera e ha accompagnato i pastori riuniti con Lei, Santo Padre, con gesti di solidarietà e di simpatia». E fin dal primo annuncio del Sinodo, «i giovani di tutto il mondo si sono messi in movimento per sentirsi vicini ai Pastori, chiedendo di essere ascoltati». «In questa grande preparazione – ha osservato infine Baldisseri – abbiamo sperimentato momenti alti, come al Pre-Sinodo; come lo scambio e la reciprocità avvenuti con i molti contatti via Web, che si sono estesi ai giorni della stessa celebrazione assembleare».

Dopo l'approvazione del Documento finale, di cui riferiamo in altra pagina, il Sinodo ha il suo epilogo questa mattina con la Solenne Messa nella Basilica di San Pietro presieduta da Papa Francesco. Al termine del rito verrà proclamata l'attesa Lettera dei Padri Sinodali ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA LETTERA

### I ragazzi: caro Papa ti siamo vicini

«Desideriamo dirti che siamo con te e con tutti i vescovi della nostra Chiesa anche nei momenti di difficoltà». È uno dei passaggi della Lettera che i giovani partecipanti al Sinodo hanno voluto inviare al Papa per ringraziarlo dell'attenzione che ha voluto dedicare al loro ascolto. «Le idee nuove – prosegue il testo firmato dai ragazzi in vari colori – si legge nel testo che si chiude con le firme dei ragazzi in vari colori – necessitano di spazio e tu ce li hai dato. Il mondo di oggi, che presenta a noi giovani opportunità inedite insieme a tante sofferenze, ha bisogno di nuove risposte e nuove energie di amore. Ha bisogno di ritrovare la speranza di vivere la felicità che si prova nel dare più che nel ricevere, lavorando per un mondo migliore». E in questo senso i ragazzi sottolineano di «condividere il sogno di una Chiesa in uscita, aperta a tutti soprattutto ai più deboli, una Chiesa ospedale da campo. Siamo già parte attiva» – aggiungono – di questa comunità «e vogliamo continuare a impegnarci concretamente per migliorare le nostre città e scuole, il mondo socio-politico e gli ambienti di lavoro, diffondendo una cultura della pace e della solidarietà e mettendo al centro i poveri, in cui si riconosce Gesù stesso». E a suggellare il clima che ha caratterizzato il Sinodo, venerdì sera i giovani hanno organizzato una festa nell'atrio dell'Aula Paolo VI significativamente intitolata «Grazie Santo Padre». Un momento di allegria con canti in diverse lingue e la musica di Debussy eseguita al pianoforte dal cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi.



**Dal Pontefice il grazie ai “padri” e ai ragazzi: ci hanno portato la loro musica, il loro chiasso Baldisseri: ci hanno mostrato la freschezza della loro gioventù, la generosità, la fantasia e l'intraprendenza. Il patriarca Sako: il Sinodo punto di riferimento per una nuova pastorale**

### Le parole

Nel discorso pronunciato poco dopo l'approvazione del documento conclusivo il Papa ha ricordato come il Sinodo non debba essere paragonato al parlamento ma sia «uno spazio protetto per dare modo allo Spirito Santo di lavorare su di noi»